

| | |
|-------------------------|----|
| Editoriale | 1 |
| Intervista | 3 |
| Progetti | 5 |
| NewsLAMA | 6 |
| Pubblicazioni | 7 |
| Seminari | 9 |
| Ricerche e Didattica | 10 |

EDITORIALE

a cura di **Riccardo Di Donato**



Tra le attività costitutive del LAMA, il nostro Laboratorio di Antropologia del Mondo Antico, l'impegno allo studio storico culturale è reso evidente dalla indicazione, già nell'intitolo della istituzione, della presenza di Archivi sui quali viene costantemente condotta una attività di ordinamento e di ricerca. Tanto riguarda in modo immediato le carte di Louis Gernet e di Jean-Pierre Vernant a partire dalle quali è stato possibile, nei trascorsi decenni, avanzare proposte metodologiche di certo interesse, come quelle relative, in particolare, alla nozione di *polyvalence des images*. Ma questo vale anche per insiemi archivistici che riguardano solo tangenzialmente l'Antropologia storica. Dopo il deposito nel 2013 delle carte ordinate nell'Archivio Arnaldo Momigliano, presso il Centro archivistico della Scuola Normale Superiore, il nostro sito ha accolto una sezione che rende pubblici i risultati della ricerca avviata da Giovanna Granata, condotta da Antonella Soldani e conclusa da Lea Niccolai sull'insieme dei manoscritti di Arnaldo Momigliano relativi allo studio del giudaismo ellenistico che avrebbe dovuto portare alla edizione degli *Aspects of Jewish Hellenism*, che l'autore aveva progettato senza arrivare a realizzazione. I testi sono consultabili ad accesso diretto e fanno ben comprendere – grazie agli apparati critici – vastità e profondità dell'impegno finale dello storico piemontese.

Appare ora evidente la difficoltà di inserire, nei percorsi ordinari della formazione antichistica, triennale, magistrale e dottorale, la realizzazione di ricerche – come quelle archivistiche – che richiedono un impegno temporale notevole, soprattutto per la necessaria acquisizione di competenze che non appaiono praticamente compatibili con quanto previsto dai corsi universitari. A questo si è cercato da parte nostra di ovviare attraverso la programmazione di una serie di attività di tirocinio o di specifica ricerca che si sono definite in parallelo rispetto ai percorsi ordinari e si sono venute addensando soprattutto nei soggiorni Erasmus dei giovani membri del Laboratorio. Il tema è introdotto come indicazione di una reale potenzialità e come sollecitazione ai più giovani per un profittevole impegno.

Il mio impegno personale in materia è attualmente concentrato nell'ordinamento e nello studio delle

carte lasciate da Anne Marie Meyer (Berlino 1919-Londra 2004) a me pervenute per disposizione testamentaria della più continua e fedele collaboratrice di Arnaldo Momigliano, Honorary Fellow del Warburg Institute di Londra, che ha esercitato con rigore il proprio ruolo di esecutrice letteraria e, con questo, di prima responsabile della memoria dello storico piemontese scomparso nel 1987. Una volta concluso, questo lavoro permetterà il deposito delle carte – secondo il desiderio della studiosa scomparsa – a integrazione dell'Archivio momigliano, ma – evidentemente – in forma distinta da quelle che, per iniziativa della stessa esecutrice letteraria, vi sono state immediatamente inserite. Mi limito qui – senza entrare nel merito della complessa natura del Nachlass che comprende la corrispondenza privata di Momigliano con la sua fedele amica – a proporre riflessioni a partire da un singolo documento, proveniente da una busta contenente lettere o documenti relativi a persone, che Anne Marie Meyer non ha ritenuto di inserire immediatamente nell'Archivio e non sono compresi nel Regesto pubblicato nel 2006 da Giovanna Granata presso le Edizioni di Storia e Letteratura. In questo caso si tratta della fotocopia di una lettera contenuta in una busta intitolata *Carte riservate*.

Su carta intestata *Université de Paris, Faculté de Lettres et Sciences humaines. Centre Censier, 13, rue de Santeuil, Paris V^e*, la lettera è datata al *18 juillet 1971* ed è firmata da Jacques Gernet (1921-2018) titolare dal 1975 al 1992 della cattedra di storia sociale e intellettuale della Cina, al Collège de France. Jacques era uno dei figli di Louis Gernet (1882-1962): l'ho conosciuto personalmente nell'autunno del 1980 e ho avuto modo di parlare con lui dell'opera del padre, in varie circostanze negli anni successivi. Una parte delle carte che conserviamo nelle *Archives Louis Gernet* mi sono state consegnate da lui alla fine del 1983 ma l'ultimo suo contributo al nostro lavoro, successivo alla morte di J.-P. Vernant, è stato, appena alcuni anni fa, l'invio delle fotocopie di due quaderni di suoi personali appunti presi ai seminari del padre sul diritto greco.



L'ANIMA

Newsletter N° 1 Ottobre 2019

EDITORIALE

a cura di **Riccardo Di Donato**



Conservata da Momigliano in un estratto e, a dispetto di una apostrofe al maschile, (*Cher Monsieur*) la lettera era evidentemente indirizzata a S.C. Humphreys, di cui discute due contributi, la recensione alla *Anthropologie de la Grèce antique* [*Journal of Hellenic Studies*, XC, 1970, 247-249] e il notissimo saggio *The work of Louis Gernet* [*History and Theory* 10, 1971, 172-196 poi riprodotto in *Anthropology and The Greeks*, London 1978, 76-106]. Il corpo del testo è costituito da una serie di giudizi sull'opera di Louis Gernet che appaiono in esplicito contrasto con l'interpretazione proposta dalla studiosa britannica che ha preso rapidamente il carattere di una vulgata imm modificabile. Scrive Jacques Gernet a proposito del padre Louis:

Je ne crois pas qu'il aurait réclamé l'étiquette de durkheimien malgré tout ce qu'il devait à l'équipe de l'Année sociologique, et il me semble que ce qui le caractérisait surtout était l'alliance assez rare d'une grande rigueur scientifique (avec ces deux armes que sont la philologie et le droit, sans parler de son information très étendue dans le domaine de l'histoire des religions) et d'une grande ouverture d'esprit – ce dont les philologues classiques de son époque semblent avoir manqué singulièrement. [...] Pour ma part, je ne crois pas comme vous le suggérez dans votre compte rendu, qu'il ait dû quoi que ce soit à Lévi Strauss dont les Structures élémentaires ne datent que de 49 et dont il n'approuvait pas tellement sur la fin les tendances à l'abstraction désincarnée. Encore une chose surprenante: je crois que mon père considérait comme dépassées ses Recherches sur la pensée juridique et morale. Il n'y faisait d'ailleurs jamais allusion et ce qu'il aimait le mieux de son travail était de toute évidence ses derniers gros articles sur la Notion de valeur, Droit et Prédroit, Le Foyer commun... Certains des articles anciens qui figurent dans l'Anthropologie de la Grèce antique n'avaient pas été retenus dans le choix très limité que mon père avait fait pour ce volume de mélanges. J.P. Vernant a cru bon de les reproduire – et sans doute il a eu raison –, mais ils n'auraient pas été incorporés à ce volume du vivant de mon père...

Chi abbia letto i contributi che, nell'arco degli ultimi tre decenni, si sono venuti pubblicando da parte di quanti hanno costituito il nostro Laboratorio non avrà motivo di sorpresa.

Sorprende invece, e francamente dispiace, il modo in cui tutti questi studi siano completamente ignorati nell'articolo incipitario, ad opera della più nota studiosa di giusgrecoistica, nell'importante volume *Antologia giuridica romanistica ed antiquaria* II (a cura di Lorenzo Gagliardi, Milano 2018), che pure reca il titolo di *A cent'anni dalle Recherches: Louis Gernet e la teoria del prédroit*. Motivo del dispiacere è naturalmente nel fatto che l'ignoranza degli svolgimenti della critica perpetua la riproduzione di un vecchio errore interpretativo: l'integralismo durkheimiano, la non considerazione dell'apporto della psicologia storica determinano la confusione su di un inesistente esito strutturalista dell'opera gernetiana. Non consola la constatazione del fatto che l'articolo che qui apprezziamo ignori perfino l'esistenza della recensione di Gustave Glotz alle *Recherches*, quasi integralmente ripubblicata da chi scrive nel 1984, con gli inediti gernetiani su *Forme e strutture della famiglia in Grecia antica*, e poi riprodotta nel volume del 1990. In casi come questo *aver compagni al duol* non scema la pena.

rdd



Neo Dottorandi LAMA 2018-2019



Giulia Re
Dottoranda in *Scienze dell'Antichità e Archeologia*, Università di Pisa,
in cotutela con EPHE, Paris



Antonio Stanzione
Dottorando in *Scienze della Cultura*,
Scuola Internazionale di Studi
Fondazione Collegio San Carlo di Modena

Come e quando è avvenuto il suo incontro con l'Antropologia Storica del Mondo Antico?

G. Re: Ho conosciuto l'Antropologia Storica del Mondo Antico dopo essermi trasferita all'università di Pisa dall'ateneo fiorentino. Trascorrevi le giornate fra i tavoli verdi della biblioteca di via Galvani, facendo una selezione dei corsi da seguire nel primo semestre della magistrale. Così, ho letto per la prima volta "Antropologia Storica del Mondo Antico". A essere onesti, ho scelto di seguire quel corso perché non capivo che cosa volesse dire il suo nome. Tutto stava nel decifrare un attributo solo apparentemente consueto: "Storica".

Un primo contatto con l'Antropologia è avvenuto nel periodo della mia formazione liceale, durante le lezioni di storia e filosofia. La scuola ha levigato le fondamenta dei miei interessi attuali, anticipando nomi come E. Durkheim, M. Mauss ed E. de Martino, nomi che avrei riascoltato solo più tardi, frequentando il corso di Antropologia del Mondo Antico e i seminari del Laboratorio.

Queste prime tracce sono rimaste a lungo acerbe e confinate nel tempo della mia istruzione scolastica, che non ha poi trovato un continuum nel primo triennio universitario. Giunta a Pisa, ho quindi potuto ricucire gli strappi lasciati nel tessuto di una formazione interrotta e verso la quale nutrivo già un vivo interesse.

A. Stanzione: Il mio primo incontro con la disciplina è avvenuto durante il primo anno del corso di laurea in Lettere, nell'ambito del corso di Letteratura Greca I allora tenuto dal professor Riccardo Di Donato. La formazione che avevo ricevuto negli anni liceali aveva privilegiato per lo più l'analisi grammaticale e letteraria dei testi, dando spazio limitato a riflessioni sulla civiltà greca e sulle modalità in cui si è espressa. La frequentazione del corso di Letteratura Greca I ha costituito dunque per me una novità dal punto di vista metodologico. Ho acquisito ulteriore familiarità con il metodo storico-antropologico grazie ai seminari del Laboratorio di Antropologia del Mondo Antico, che sono stati e sono tuttora per me un prezioso momento di riflessione sul metodo e di condivisione dei risultati delle ricerche: la partecipazione di studenti, dottorandi e dottori di ricerca e professori con percorsi e interessi talvolta simili e talvolta diversi è stata fondamentale per la mia crescita.

Quali sono l'oggetto e gli obiettivi della sua ricerca dottorale?

G. Re: La mia ricerca affonda le sue radici negli studi di J.P. Vernant e P. Vidal-Naquet sulla tragedia ateniese di V secolo a.C.

Nei prossimi tre anni studierò il paesaggio tragico, pensato come "contenitore" di forme di pensiero, di religione e di società. I Greci di V secolo guardano alla natura e agli elementi che la compongono come alla sede in cui le potenze divine manifestano le loro molteplici – e spesso contraddittorie – prerogative. Con questa premessa, i paesaggi diventano anche lo specchio di particolari nozioni religiose e sociali, che si ritrovano nella pratica rituale, volta a mettere in comunicazione gli dei e gli uomini in una precisa sede spaziale.

L'aspetto, a mio parere, più interessante è che gli Ateniesi che praticavano i culti erano compresi nella folla di cittadini che assisteva alla messa in scena delle rappresentazioni drammatiche nel Teatro di Dioniso. Costoro ascoltavano e immaginavano il paesaggio raccontato dai tragici, costruendo nella propria mente immagini ispirate alla loro diretta esperienza dello spazio naturale. Il mio obiettivo finale è quindi quello di ricostruire e isolare dei modelli di rappresentazione degli spazi naturali nel corpus dei drammi superstiti e nei frammenti dei tragici, per ampliare le possibilità interpretative di alcuni passi e rilevare le associazioni di date divinità con particolari contesti spaziali e domini culturali.



L'AMMA

Newsletter N° 1 Ottobre 2019

INTERVISTA

a cura di **Lucia Marrucci**



A. Stanzione: Il mio progetto propone uno studio di alcuni degli Inni Omerici definiti “maggiori” che tenti di verificare se, e in quale misura, sia possibile individuare in essi riferimenti a fatti di civiltà utili ad inquadrare nel tempo e nello spazio la loro performance. Intendo procedere effettuando un’analisi approfondita delle fonti letterarie, epigrafiche e archeologiche ad essi relative, al fine di dimostrare che l’esecuzione di tali Inni era in stretto rapporto con il contesto culturale e sociale in cui i rapsodi erano chiamati a presentarli all’uditorio. Fondamentale per la mia ricerca sarà dunque uno studio degli epiteti riferiti alla divinità cantata che tenga conto dei contesti del loro utilizzo e una lettura delle sezioni narrative che miri a individuare i riferimenti culturali presenti nei miti raccontati. Perché l’Inno possa costituire un’offerta adeguata alla divinità e perché essa risponda benevola alle richieste della comunità, infatti, il canto dovrà contenere elementi mitici ed epiteti divini adatti alla situazione particolare in cui viene effettuata la performance, e dovrà presentare il dio secondo le prerogative che più si addicono a quel determinato contesto culturale. I singoli Inni, studiati secondo questa prospettiva e considerati come il risultato di una stratificazione compositiva di cui è importante, anche se arduo, tentare di definire la scansione diacronica, potranno dunque costituire una testimonianza fondamentale per la ricostruzione delle realtà religiose, culturali e sociali delle comunità che hanno partecipato, nel corso del tempo, alla loro esecuzione. In particolare, tenterò di dimostrare che all’interno dei tre Inni di cui mi occuperò in modo più approfondito possono essere individuati riferimenti a dati di civiltà che permettono di indicare Atene-Eleusi (Inno a Demetra), Delo-Delfi-Mileto (Inno ad Apollo), Olimpia-Atene (Inno ad Ermes) come contesti performativi dei componimenti.

Qual è l’apporto specifico che gli strumenti dell’antropologia storica del mondo antico possono offrire all’argomento della sua tesi?

G. Re: I presupposti di metodo da cui sono partita, unitamente alle letture che mi hanno permesso di riflettere sulle forme del pensiero greco presenti nei testi tragici, si radicano fortemente negli studi di Antropologia del Mondo Antico. In altre parole, è stata la stessa disciplina a determinare la specificità del progetto. Si tratta di interrogare in un modo nuovo i testi, che in passato ho conosciuto da angolazioni diverse e senz’altro valide, in relazione al tipo di domande che venivano loro poste. Studiare, tuttavia, la dimensione spaziale come funzione psicologica consente di porre al centro del ragionamento i concetti di spazio e di paesaggio per come erano declinati e pensati nell’Atene di V secolo, e non invece un’idea di spazialità legata a percezioni e orientamenti culturali a noi contemporanei.

L’Antropologia Storica fornisce utili strumenti d’analisi al mio progetto, in particolare nel momento in cui si mettono in relazione i paesaggi con i diversi referenti divini che agiscono al suo interno. Lo studio degli dei, delle loro prerogative e del loro rapporto con lo spazio verrà infatti affrontato tenendo conto della polivalenza delle funzioni divine. Come scriveva Vernant, è necessario superare la visione per cui un dio risulta legato a un solo dominio d’azione. Così, nel mio lavoro, mi propongo di valorizzare le intersezioni fra diverse *puissances divines* e di mostrare come ad un singolo paesaggio possano essere associate le azioni di molteplici divinità.

A. Stanzione: Il metodo storico-antropologico, che considera i testi non solo dal punto di vista letterario, ma soprattutto come opere umane in cui si oggettivano nozioni la cui caratteristica principale è il mutamento diacronico, fornisce i migliori strumenti per individuare i contesti religiosi e sociali che hanno prodotto gli Inni Omerici e per cercare di comprenderli. Non basta, dunque, fermarsi al livello dell’analisi filologica e formale (che è comunque preliminarmente necessaria in relazione al tipo di ricerca che intendo effettuare). Per cercare di raggiungere lo scopo che mi sono prefissato, assume un ruolo centrale lo studio delle immagini mitiche, delle figure divine e dei dati di civiltà: il fine è di restituire agli Inni Omerici, talvolta ritenuti opere puramente letterarie senza un reale collegamento con la realtà culturale, lo status di documenti utili a capire alcuni aspetti della civiltà degli uomini parlanti greco vissuti tra il VII e il V sec. a.C., in aree determinate della Grecia.



EUPORIA : un sistema digitale per l'annotazione collaborativa dei testi greci

Euporia è un sistema di annotazione digitale dei testi antichi sviluppato grazie alla collaborazione tra il LAMA e il CoPhiLab dell'Istituto di Linguistica Computazionale -CNR di Pisa, con lo scopo di offrire un supporto digitale a diversi tipi di ricerca sui testi antichi, dall'ecdotica all'ermeneutica. Il sistema, centrato sulle esigenze dell'utente, adotta un linguaggio vicino alla pratica di annotazione degli studiosi, in modo che il lavoro sul testo possa spostarsi in un ambiente digitale senza che le consuetudini di annotazione debbano essere modificate sensibilmente. Si tratta di adottare, nella marcatura digitale, un linguaggio sintetico quanto più simile a quello utilizzato nelle note di lettura al testo, che verrà poi in un secondo momento processato e tradotto in linguaggi standard (CTS; TEI XML).

Ad oggi, il sistema è stato utilizzato su diversi livelli della formazione accademica e scolastica.

Euporia è un utile strumento di supporto in due ricerche dottorali in Antropologia del Mondo Antico, entrambe basate sul corpus delle tragedie superstiti. Il sistema *EuporiaRAGT* (Rituals in Ancient Greek Tragedy) è stato sviluppato a supporto di una ricerca dottorale sulla rappresentazione dei rituali nella performance drammatica, mentre *EuporiaLanGT* (Landscapes in Greek Tragedy), appena avviato, consiste in un'annotazione delle nozioni religiose e sociali legate al paesaggio tragico. Per *EuporiaRAGT*, l'annotazione rituale delle tragedie è stata strutturata a posteriori, in modo da sviluppare un motore di ricerca che permettesse di compiere ricerche avanzate sul database delle annotazioni. Dall'anno accademico 2016/2017, il sistema *Euporia* è stato utilizzato per alcuni esperimenti di didattica del greco nell'ambito del Laboratorio di Lingua Greca: agli studenti, che hanno lavorato in piccoli gruppi, è stata fornita una piattaforma di annotazione per i testi in programma d'esame, ed è stato loro chiesto di segnalare particolarità metriche, morfologiche, sintattiche o stilistiche che potessero essere funzionali alla traduzione del testo. L'annotazione digitale è stata impiegata, quindi, come una annotazione "di servizio" funzionale alla traduzione e all'analisi, e si è concentrata prevalentemente su fenomeni linguistici.

In qualche caso, tuttavia, gli studenti hanno ritenuto di associare allo studio della lingua anche delle annotazioni di commento, lavorando sulla messa in scena dei testi drammatici o annotando i termini appartenenti ad un determinato campo semantico. Da qualche anno, il sistema *Euporia* è in corso di sperimentazione anche in alcuni licei italiani. Il liceo "T. Gargallo" di Siracusa sta utilizzando *Euporia* per un esercizio di traduzione contrastiva sul testo dei *Persiani* di Eschilo, mentre da settembre 2018 il LAMA cura un progetto al Liceo Classico "G. Galilei" di Pisa. In questo caso, il lavoro collaborativo sul testo greco

si è esteso ad un'intera classe seconda, che ha annotato il testo di Lisia *Per l'Uccisione di Eratostene* associando all'annotazione di particolarità morfologiche e sintattiche un'annotazione tematica che include concetti antropologici (lessico della giustizia, della famiglia e della colpa).

Gli studenti si sono confrontati direttamente con il testo di un autore che viene proposto in versione integrale soltanto nel secondo biennio del liceo classico, e hanno avuto modo di riflettere su forme, stili e contenuti che mettessero alla prova le competenze di traduzione acquisite nei primi due anni. Allo stato attuale, il valore didattico dell'esperimento sta nel processo stesso di annotazione, che comporta prima di tutto un'attività di *close reading* sul testo greco. La scelta delle parole chiave e la selezione dei passi da annotare richiede agli studenti uno sforzo di riflessione sul proprio stile di apprendimento: l'annotazione di supporto alla traduzione non ha lo scopo di accumulare le informazioni morfologiche e lessicali ricavabili dal testo, ma quella di mettere in evidenza quelli che i gruppi di studenti percepiscono come fenomeni notevoli e particolarità.

Per stimolare un processo di metacognizione, agli studenti del liceo è stato chiesto di associare ad ogni annotazione una breve nota di commento, espressa in forma sintetica come parola chiave, che indicasse il motivo della loro scelta: dall'interesse, alla difficoltà nel capire un particolare costruito, alla percezione di una alterità del contesto greco rispetto a quello moderno (in particolare per quanto riguarda i fatti di civiltà).

La realizzazione di questo esperimento in un ambiente digitale, che ha il primo vantaggio di stimolare l'interesse degli studenti, favorisce l'acquisizione di competenze digitali utili all'apprendimento delle lingue antiche, contribuendo allo stesso tempo a sensibilizzare gli studenti sui vantaggi del buon uso degli strumenti digitali: progettare un'annotazione digitale coerente e sintetica permette di lavorare in un ambiente realmente collaborativo e di associare al testo greco informazioni analizzabili e riusabili.

Nelle prospettive future del progetto c'è, infatti, l'ampliamento delle possibilità di analisi e di confronto dei dati: mano a mano che saranno disponibili annotazioni differenti delle stesse porzioni di testo, queste annotazioni verranno fatte dialogare attraverso motori di ricerca, che daranno agli studenti modo di ripensare le proprie annotazioni e di metterle a confronto con quelle di studenti di scuole diverse o di diverso livello.



LAMA

Dottori di ricerca 2018-2019



Paola Tosoni
Dottoranda di
Ricerca in
Scienze
dell'Antichità e
Archeologia
Università di
Pisa

«Feste e rituali nei discorsi degli oratori»

Obiettivo della ricerca è l'indagine del nesso presente tra evocazione di riti nei discorsi, efficacia argomentativa nel contesto giudiziario e rilevanza in funzione della legittimazione giuridica. Nel primo capitolo l'esame delle orazioni integrato da alcune testimonianze epigrafiche permette di verificare come, nella pratica giudiziaria della polis ateniese di età classica, le nozioni di tempo, calendario e festa, si configurino in maniera del tutto specifica, plurale, eterogenea. Lo spazio della festa è al centro dell'indagine svolta nel secondo capitolo. Vengono a questo proposito prese in considerazione celebrazioni molto differenti, sulla base della tipologia del rito praticato e del gruppo sociale coinvolto, tra le quali particolare attenzione viene dedicata alla partecipazione delle donne alle Tesmoforie e alla pratica del *συνθεωρεῖν* nelle celebrazioni eleusine. Viene inoltre esaminato lo spazio della sepoltura, tanto nella pratica rituale individuale ordinaria, quanto in quella – meno comune, e nondimeno attestata, grazie alla testimonianza delle sepolture peribolari del Ceramico – delle tombe di famiglia. Nel terzo e ultimo capitolo vengono infine formulate e verificate le nozioni di “legittimazione rituale” e “legittimazione giuridica”. In maniera reiterata, allo scopo di perseguire una determinata legittimazione giuridica – vengono studiati casi relativi alla legittimità della filiazione, dell'unione coniugale e della successione – sono menzionate precise azioni rituali in maniera efficace e finalizzata. La menzione delle azioni rituali, infatti, risulta non solo rilevante all'interno della struttura argomentativa ed efficace in relazione alla dimensione performativa dell'orazione, ma non è priva di risvolti anche sul piano della legittimazione giuridica, rispetto alla quale alcune azioni rituali hanno valore decisivo.



Gloria Mugelli
Dottoranda di
Ricerca in
Scienze
dell'Antichità e
Archeologia
Università di
Pisa

«Pratiche rituali e spazi drammatici: forma e funzionamento dei riti nella tragedia attica»

Si tratta di uno studio del rapporto tra azione rituale e azione drammatica, che considera come i rituali (in particolare sacrificio, supplica e rituali funerari) si inseriscono nella performance della tragedia attica del quinto secolo. I tre capitoli sono dedicati alle differenti modalità con cui gli spazi del rito entrano in rapporto con gli spazi visibili e invisibili del dramma.

Nel primo capitolo si commenta la messa in scena di alcuni drammi in cui lo spazio scenico entra in rapporto con lo spazio di un santuario, osservando come i movimenti di supplici e sacrificanti rappresentino differenti gradazioni e differenti modalità di accesso allo spazio sacro.

Nel secondo capitolo si discutono alcuni casi in cui i rituali, dentro e fuori scena, definiscono spazi della soglia e spazi interni all'*oikos*, che spesso hanno la funzione simbolica di rappresentare i rapporti tra i personaggi e raramente corrispondono a spazi sacri realmente esistenti negli ambienti domestici del quinto secolo.

Nel terzo capitolo si analizza la messa in scena tragica delle differenti fasi del funerale, tra spazi interni e spazi esterni. In particolare, si osserva l'adattamento tragico della dinamica che distingue le fasi visibili e invisibili del rituale funerario.

Nelle considerazioni conclusive si discute dei differenti pattern di rappresentazione tragica del rito, prestando attenzione alle differenze tra rituali visibili, messi in scena nel teatro, e rituali invisibili, resi presenti sulla scena attraverso le parole dei personaggi. Isolare alcune caratteristiche dei rituali rappresentati in tragedia permette di riflettere in conclusione sulla tragedia come esperienza rituale.

L'appendice illustra lo sviluppo del sistema di annotazione digitale EuporiaRAGT, l'implementazione del motore di ricerca e il suo utilizzo per lo studio del *corpus* delle tragedie superstiti.



Fabrizio Gaetano
Dottore di
Ricerca in
Studi Storici,
Geografici,
Antropologici
Università di
Padova

«Scrivere la Storia. Costruzione e rappresentazione dello spazio in Erodoto»

Oggetto della ricerca è la nozione di spazio, analizzata secondo una prospettiva tripartita. Nel primo capitolo mi occupo del binomio spazio/civiltà, focalizzando l'attenzione su Persia, Egitto e Scizia. L'obiettivo è quello di capire come la nozione di spazio venga diversamente declinata in ciascun contesto per rendere ragione delle caratteristiche preminenti delle civiltà in oggetto.

Il secondo capitolo è ulteriormente suddiviso in due sottosezioni: nella prima indago le funzioni storiografiche degli spazi sacri menzionati nelle Storie; nella seconda esamino il comportamento di tre coppie di individui rispetto a uno spazio di partenza che viene sottoposto a un processo di sacralizzazione o di divinazione, al contrario, teatro di un'azione sacrilega. La tipizzazione etnica e caratteriale emerge, qui, come preoccupazione principale di Erodoto. Nel terzo capitolo tratto gli spazi dell'esperienza quotidiana, prestando attenzione a tematiche quali la nozione di prossimità/lontananza, l'orientamento, la divisione politica e geografica dell'ecumene, la percezione dei territori di frontiera e periferici.

**STEFANO ACERBO**

-*L'Apollodoro di Frazer. Ricostruzione di un'edizione e della sua fortuna*, «Quaderni di Storia» 89, 2019, 91-100.

-*Ideologia e storia nell'opera di Georges Dumézil*, «Historia religionum» 10, 2018, 139-152.

-*La regalità magica nella Grecia antica*, in N. Pacheco Catalán, I. Díaz Sierra, M. Fernández Monterrubio (a cura di), *Culturas en contacto: conflicto, asimilación e intercambio*, Oxford 2018, 35-44.

-*Il culto eroico e la saga troiana: le ossa di Pelope*, in M. P. Castiglioni, R. Carboni, M. Giuman, H. Bernier-Farella (a cura di), *Héros fondateurs et identités communautaires dans l'Antiquité entre mythe, rite et politique*, Segrate 2018, 95-110.

-*La geografia dei Tantalidi tra Peloponneso, Vicino Oriente e Lesbo*, in M. Oller, J. Pàmias, C. Varias (a cura di), *Tierra, territorio y población en la Grecia antigua: aspectos institucionales y míticos*, Vol. 2, Mering 2017, 133-146.

ELEONORA COLANGELO

-*'...This Rhoptron I Will Never Touch Again', or When Women in Transition Consecrated Musical Instruments to the Gods*, in A. Bellia, S. Bundrick (a cura di), *Musical Instruments as Votive Gifts*, Pisa-Roma 2018, 61-70.

-*La mer, l'euploia gravée et les épigrammes thalassiques : le 'paysage énonciatif maritime' en question*, «Antesteria. Debates de Historia antigua» 7, 2018, 135-151.

-*Neoanalisi e intertestualità dell'Inno omerico ad Apollo. Modelli, immagini, stemma*, «Graeco Latina Brunensia» 22, 2017, 77-118.

-*Dinamiche di purificazione e abilitazione rituale nell'Inno omerico ad Apollo*, in M. Giuman, R. Carboni, M.P. Castiglioni (a cura di), OTIUM. Atti in onore di Simona Angiolillo del colloquio *'Hagnos Miasma Katharsis. Viaggio tra le categorie del puro e dell'impuro nell'immaginario del mondo antico'*, Cagliari-Grenoble 2017, 1-29.

RICCARDO DI DONATO

-*Tra riti e tragedia*, in L. Di Vasto (a cura di) *Vincenzo Di Benedetto: il filologo e la fatica della conoscenza*, Castrovillari: Edizioni AICC 2017, 17-28.

- *Ricordi di Vincenzo Di Benedetto*, in L. Di Vasto (a cura di) *Vincenzo Di Benedetto: il filologo e la fatica della conoscenza*, Castrovillari: Edizioni AICC 2017, 265-74.

- *Il contributo di Luigi Enrico Rossi agli studi su Omero*, in «Seminari Romani di cultura greca», n.s. VII, 2018, 277-292.

FABRIZIO GAETANO

-*Tekmairomai nella storiografia di Erodoto: una proposta di lettura*, «Aevum» 92, 2018, 3-16.

**FIGURELLA LA GUARDIA**

-*Aspects of Transvestism in Greek Myth and Rituals*, in D. Campanile, F. Carlà-Uhink, M. Facella (a cura di), *TransAntiquity. Cross-Dressing and Transgender Dynamics in the Ancient World*, London 2017, 99-107.

-A. Dimartino, F. La Guardia, L. Nicolini, G. Vannini, *MAX. Dizionario Latino*, Roma 2017.

CARLAMARIA LUCCI

-*Le jeune Nestor dans l'Illiade entre histoire et mémoire*, dans Actes du colloque *Le changement : conceptions et représentations dans l'Antiquité gréco-romaine* (Paris-Sorbonne 14, 15 2016), « *Camenuae* » 18 (2017), 1-11.
<http://www.paris-sorbonne.fr/article26677>

GLORIA MUGELLI

-*La flamme dévoratrice d'offrandes": feu et agentivité rituelle dans la tragédie grecque*, « *Cahiers Mondes anciens* » 12, 2019.
<http://journals.openedition.org/mondesanciens/2406>

-*Eracle e il sacrificio interrotto: immagini tragiche di sacrificio nelle Trachinie di Sofocle e nell'Eracle di Euripide*, « *Scienze dell'antichità* » 23.3 (2017), 123-139.

-con A.F. Khan et al., *Designing an Ontology for the Study of Ritual in Ancient Greek Tragedy*, in Proceedings of Language, Ontology, Terminology and Knowledge Structures Workshop (LOTKS 2017), Montpellier 2017.

MARGHERITA SPADAFORA

-*Tra epos ed epinicio: il caso delle genealogie*, « *Lexis* » 36, 2018, 43-59.

ANDREA TADDEI

-*Vendetta e "parte del morto": episkepsis ed episkeptein tra Omero e gli oratori attici*, « *HORMOS* » 9 (2017), 1-21.

-*Quelques aspects du symbolisme judiciaire en Grèce ancienne*, in (a cura di) Georgoudi S., De Polignac F., *Relire Jean-Pierre Vernant*, Paris: Les Belles Lettres 2017, 269-293.

-*Tra Omero, i tribunali e il teatro. Giuramenti tra oralità e scrittura in Grecia antica*, in Baggio S. e Di Ricco A. (a cura di), *Immagini della scrittura e metafore dell'atto creativo*, Trento 2019 (forthcoming)

LUCIOMARIA VALLETTA

-*The concept of the nomos in Alkman fr. 140 Calame. From mimesis of nature to musical theory*, in Psaroudakes S., Perrot S. (a cura di), *Music and the animal world in Hellenic and Roman antiquity* (forthcoming)



LAMA

SEMINARI

2019-2020

SEMINARI 2019-2020

OTTOBRE

R. Di Donato, *Archivi, storia degli studi, storia della cultura*

NOVEMBRE

M. Giuseppetti, *Feste come testi? Pensare la festa nel mondo greco*

DICEMBRE

S. Wyburgh, *Genalogie in tragedia*

GENNAIO

A. Stanzione, *I contesti performativi e la funzione degli inni omerici*

FEBBRAIO

A. Cozzo, *I Greci e gli stranieri: esperienze e problemi di convivenza*

MARZO

E.V. Alliegro, *Simboli, identità, e identizzazione. Problemi e prospettive per l'antropologia storica*

APRILE

D. Bouvier, *Memoria poetica versus memoria informatica: L'esempio della poesia omerica*

Per informazioni prendere contatto con
A. Taddei: andrea.taddei@unipi.it

<http://lama.fileli.unipi.it> @lamaunipi

I seminari di ricerca LAMA sono tenuti presso il Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa

CONTATTI



Sito Web: <http://lama.fileli.unipi.it/>



Academia: Laboratorio di Antropologia del Mondo Antico- LAMA UNIPI



Twitter: @lamaunipi



Email: antropologiadelmondoantico@gmail.com



LAMA

Newsletter N° 1 Ottobre 2019

a cura di **Andrea Taddei**



Nei corsi tenuti nell'a.a. 2018/2019 mi sono occupato di epica, tragedia e teatro.

In continuità con gli interessi che, da sempre, connettono le attività del LAMA con l'insegnamento del greco nell'istruzione secondaria di primo e di secondo grado, da quest'anno è stato possibile svolgere il corso di Didattica del greco, attivo presso il Corso di Laurea Magistrale in Filologia e Storia dell'Antichità. L'insegnamento – che aveva come titolo *Cominciamo bene: leggere l'Iliade al Liceo* – ha cercato di definire temi, strategie, problemi dell'insegnamento dell'epica omerica in una classe di liceo, stabilendo interlocuzioni dirette con l'insegnamento del latino e del greco nei licei italiani (con l'intervento del Prof. C. Pernigotti, del Liceo Classico 'P. Rossi' di Massa), e in altre nazioni (con gli interventi di C. Lucci, HEP Lausanne e del Prof. Taro Hyuga, dell'Università di Tokyo). Ne è nato un vivace dibattito, riflesso nei seminari e nelle proposte didattiche presentate – con un entusiasmo che lascia ben sperare per il futuro dell'insegnamento da ciascun partecipante al corso. L'epica arcaica è stata oggetto di attenzione anche nel Laboratorio di lingua greca per gli studenti del primo anno in Lettere antiche (BA), dove si è prestato attenzione soprattutto agli aspetti linguistici e metrici.

Gli insegnamenti del secondo semestre hanno ruotato intorno alla produzione tragica euripidea. Nel corso di Lingua e letteratura greca III (livello BA), che ha avuto come titolo: Una lettura dello *Ione* di Euripide, è stata guidata un'esperienza seminariale di lettura del dramma, nella quale gli studenti del terzo anno in Lettere antiche hanno proposto approfondimenti su singoli aspetti della tragedia, ciascuno secondo il proprio orientamento e i propri interessi. Un utile complemento al corso è stato l'intervento della Prof.ssa Christina Zoniou (Università del Peloponneso, Visiting professor presso l'Università di Pisa) che ha svolto una relazione intorno alle esperienze del pubblico nel teatro greco antico, con riferimento particolare al teatro di Epidauro. Nel corso di Antropologia del Mondo Antico (titolo: *La polis e i suoi culti*, livello MA) ci si è invece occupati del calendario festivo ateniese, approfondendo tanto il versante di ricostruzione delle singole *heortai* che determinavano la scansione del tempo nella comunità politica ateniese, quanto il rapporto tra ciò che sappiamo di alcune feste (ad alcune sono stati dedicati approfondimenti

specifici di singoli partecipanti) e determinate aree della produzione letteraria, con particolare riferimento alla documentazione oratoria e a quella teatrale, in continuità con una duplice linea di ricerca pluriennale che ha condotto a pubblicazioni e alla guida di tesi di laurea e di dottorato di membri del LAMA, delle quali si rende conto anche nelle altre pagine di questa newsletter. In particolare, nel mese di Novembre 2018 sono state discusse due tesi dottorali da me guidate nel quadro del dottorato regionale in Scienze dell'Antichità e Archeologia – curriculum antropologico, e dedicate rispettivamente a *Pratiche rituali e spazi drammatici: forma e funzionamento dei riti nella tragedia attica* (dr.ssa G. Mugelli, in cotutela con EHESS di Parigi, Prof. Fr. Lissarrague, Prof.ssa Cl. Carastro. Commissione finale composta anche dai Proff. D. Bouvier, Fl. Gherchanoc, E. Medda, A. Rodighiero) e a *Feste e rituali nei discorsi degli oratori* (dr.ssa P. Tosoni: discussa anche di fronte ai Proff. N. Cusumano e M. Giordano). Nel mese di Marzo 2019, presso l'Università di Padova, il dr. Fabrizio Gaetano ha discusso la sua tesi *Scrivere la storia. Costruzione e rappresentazione degli spazi nelle Storie di Erodoto*, guidata dalle Prof.sse L. Prandi (Università di Verona) e D. Lenfant (Università di Strasburgo).

Accanto a questi esiti conclusivi del percorso formativo va segnalata la pluralità di temi di ricerca intorno ai quali sono state discusse, o stanno per essere discusse, memorie di laurea triennali e tesi di laurea specialistiche in Letteratura greca, Didattica del greco e Antropologia del mondo antico.

Si tratta di argomenti che, per quel che riguarda il livello triennale, coprono un arco cronologico piuttosto ampio, che va dal funzionamento formulare nell'epica arcaica (intorno ai canti dei Feaci e alla Telemachia), alla giustizia in Esiodo, al potere in Pindaro, alla rappresentazione dei *Persiani* in Erodoto, al teatro tragico (il matrimonio nell'*Alceste*; gli 'altri' nella *Ifigenia Taurica*, lo *Ione*), agli oratori (la costruzione della verità processuale nella *Contro Midia*, il tema della eredità in Iseo), fino alla rappresentazione di aspetti della vita religiosa spartana in Pausania.



LAMA

Newsletter N° 1 Ottobre 2019

RICERCHE e DIDATTICA

a cura di **Andrea Taddei**



A livello specialistico sono in corso di svolgimento tesi sulle rappresentazioni della magia nella documentazione mitografica, sui sogni in Erodoto, sull'uso delle genealogie in Eschilo, su spazio e tempo nel *Filottete* sofocleo, sul Dionisismo nelle *Baccanti* di Euripide, sulle danze femminili in età arcaica e classica (con alcune riflessioni sul tarantismo salentino), e sulla plasticità del mito di Teseo in Plutarco.

Una prima tesi in didattica del greco avrà come fuoco la didattica del greco per BES e DSA.

Accanto a queste ricerche vanno poi ricordate le tesi dottorali in corso di svolgimento da parte di E. Colangelo (dottoranda a Paris VII- Diderot sotto la guida di Fl. Gherchanoc, in cotutela con il LAMA di Pisa, intorno a forme dell'innografia e innologia di Eros), di M. Cavallaro (Fondazione San Carlo di Modena, in cotutela con il Max Weber Kolleg dell'Università di Erfurt, intorno ai culti di Apollo in età arcaica e classica), di M. Spadafora (presso l'Università di Trento, sotto la guida del Prof. G. Ieranò e mia, in cotutela con l'Università di Poitiers, con il Prof. M. Briand, sulle immagini e sulle funzioni delle genealogie nel corpus pindarico.), e dei neo dottorandi di ricerca G. Re (dottorato in Scienze dell'Antichità e Archeologia, in cotutela con la EPHE, prof.ssa G. Pironti) e di A. Stanzione (Fondazione San Carlo di Modena). Difficile negare che si tratti di un vasto arco di temi, esito naturale della pluralità di interessi e della continua circolazione di idee che ha sempre caratterizzato le attività del LAMA, sin da quando il Laboratorio è stato fondato. È da questa continua interazione, che coinvolge laureandi, dottorandi, dottori di

ricerca che traggono linfa l'attività didattica e l'attività di ricerca del nostro laboratorio. Lo stabilimento di legami internazionali è fortemente incoraggiato, tanto nella forma dello scambio Erasmus quanto nello stabilimento di cotutele in uscita e in entrata. A questo proposito tengo a ricordare la possibilità di trascorrere periodi di studio e lavoro presso il LAMA rispondendo al bando presente sul portale <http://dottint.unipi.it>.

All'inizio di questo anno accademico abbiamo ricevuto un dottorando di ricerca del Centre ANHIMA parigino, che ha lavorato sulle Archives Jean-Pierre Vernant, ed altri studiosi ci auguriamo di potere accogliere in futuro. Le attività del Laboratorio hanno infine avuto un supporto fondamentale nell'undicesimo ciclo di seminari, che da quest'anno ha affiancato alle relazioni tenute da dottorandi e dottori di ricerca anche conferenze di studiosi, che hanno arricchito ulteriormente il profilo scientifico delle nostre attività (R. Di Donato, *Per una storia culturale dell'Antico*; M. Giordano, *Potere, agone e giustizia secondo Achille*; A. Fanelli, *I carteggi tra A. Cirese e E. de Martino*; G. Paoletti, *Emile Durkheim e il dibattito sul pasto sacrificale*; M.M. Sassi, *Gli inizi della filosofia nell'età dei "Presocratici": un punto di vista antropologico*).

Iniziamo ora a pensare e a organizzare il calendario di seminari e le attività didattiche del prossimo anno, che racconteremo nella Newsletter di autunno 2019.